Anno XXII — Mercoledì 24 Ottobre 1888 — Abbonamento Postale — N. 254

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

La Capitale d'Italia

Roma, 22 ottobre.

Si è tanto parlato questi giorni della *Capitale*, che permetterete anche a me di dirne due parole nel vostro giornale a proposito di un articolo della *Gazzetta d'Italia* che vorrebbe sempre in essa la Corte, quasi a richiamo di forastieri e per dare a Roma il vero carattere di Capitale, dolendosi perfino, che dopo tante fatiche anche i Reali abbiano preso qualche giorno di vacanza coll'andare a Monza.

Che i Reali sieno per così dire gl'impiegati, che più devono prestare un pubblico servigio lo si vede dal fatto, che essi devono trovarsi da per tutto, e ci vanno anche quando occorre, massime se c'é da prestare aiuto ai colerosi e da incoraggiare le popolazioni, o da assistere alle manovre militari, o da comparire a qualche solennità. Non crederei, che la *Gazzetta d'Italia* volesse impedire tutto questo per darsi il piacere di avere i Reali nel suo medesimo soggiorno obbligatorio e perchè Roma sia tutto e non acquisti il vero carattere di Capitale, se i Reali non vi tengono un costante soggiorno, o che essi debbano anche porsi al servigio degli albergatori di Roma, i quali del resto non mancano di avventori, anche se il Quirinale rimane vuoto per qualche tempo. Non vengono p. e. proprio ora i pellegrini di Napoli a visitare Roma? Non avremo presto col Parlamento anche i Reali, e se i ministri stessi prendono le loro vacanze, non potranno i Reali godere di qualche giorno di libertà a Monza e dovranno essere condannati sempre a domicilio coatto a Roma, perchè essa sia la Capitale al modo che la *Gazzetta d'Italia* vorrebbe? Ma io, che sono tra quelli, che più vollero e vogliono Roma Capitale d'Italia e per la sua storia e per la posizione geografica e perchè era la sola che potesse sopprimere tante altre Capitali, e perchè soprattutto soppresse quella del pretendente che si ostina ancora ad invocare gli stranieri per disfare la nostra unità nazionale, non intendo poi, che per esserlo al modo di quel giornale, abbiano da perdere la loro importanza gli altri centri regionali, che mantengono all'Italia, colla sua unità quella caratteristica varietà per cui essi pure giovano all'unità stessa, che apparisce da per tutto e non soltanto a Roma da convertirsi in una Parigi, ch'è la Francia, e, quando fa delle pazzie la danneggia tutta e le altre parti non possono in nulla contenerla ed equilibrarla.

Non contribuisce forse all'unità più l'avere Torino, Milano, Genova, Venezia, Firenze, Napoli, Palermo e le cosidette cento città d'Italia, che se tutta la vita nazionale fosse accentrata a Roma, ciocchè del resto sarebbe anche fortunatamente impossibile con un paese come il nostro? Sto per il proverbio, che — tutte le vie conducono a Roma — come dovrà essere a poco a poco, completando la rete ferroviaria e soprattutto risanando e rendendo abitabile tutta la Campagna Romana, resa un malsano deserto dalle incurie papali; ma se le vie debbono esserci perchè tutti possano andare a Roma, esse devono servire anche a chi vuole tornare al proprio paese. I Sovrani poi, appunto per mantenere la unità nazionale, sta bene che qualche volta compariscano nelle varie parti dell'Italia, non come una curiosità, ma come tali, che prendono parte alla loro vita, che colla sua varietà dà il carattere all'unità nazionale.

Ciò non toglie nulla all'importanza di Roma; e lo prova il fatto, che appena divenuta capitale, raddoppiò la sua popolazione, e se non fece una reggia più vasta del Quirinale e che abbia le undicimila stanze del Vaticano ed il suo museo, il suo giardino, la cupola di San Pietro, la rese però il richiamo di tutto ciò, che è italiano di cuore e di mente. Lasciamo alla Capitale del mondo cattolico la sua Reggia ed il suo Tempio, ed accontentiamoci che quella dell'Italia sia più modesta e si mantenga il Re le sue sedi tanto a Torino quanto a Venezia ed a Firenze ed a Napoli ed abbia anche a Monza una bella villa col suo Parco, dove vadano spesso a passare la festa i Milanesi.

Roma converrebbe farla anche la Capitale della scienza, dell'arte e di tutto ciò che è non solo italiano ma mondiale, e ciò per dare anche un po' di vita a quel Vaticano, che mostra di nulla comprendere quella nuova della Nazione italiana e di tutto il mondo civile.

Non pare alla *Gazzetta d'Italia* che questa vita nuova dell'Italia, sebbene il Quirinale non valga come edifizio il Vaticano, abbia esercitato da ultimo una grande attrazione fino a Berlino e che sia stata grande anche quella di Centocelle e di Castellamare? Nessuno ha impedito le feste del giubileo papale e della esposizione vaticana; ed anzi il Re d'Italia fu il primo a nobilmente rallegrarsene, mentre al Vaticano si trovano malcontenti e lo dimostrano in tanti modi e tutti i giorni perfino colla libera loro stampa, che il Quirinale abbia acquistata la supremazia dacchè Roma è diventata la Capitale dell'Italia ed esercita una maggiore attrazione appunto per questo anche al di fuori.

Qualcheduno vorrebbe un'altra visita imperiale, che non si fece prima. Io la troverei inutile dopo il brindisi fatto nel Quirinale dall'Imperatore della Germania in risposta al Re d'Italia. Preparerei piuttosto con uno studio accurato di tutto il territorio italiano la mostra del passato del presente e dell'avvenire da farsi nella Capitale, accompagnata, come dissi, dal risanamento della Campagna Romana. Anche questo servirebbe di richiamo per Roma.

O. I.

AT DOME [1)]

(Nostra Corr. Particolare)

Luino, 21 ottobre 1888.

(A. M.) Diciamolo pure con franchezza Dante non poteva avere miglior estro quando scrisse il: *proverai come sa di sale,* nè più ottima idea avrebbero potuto azzeccare i nostri vecchi allorchè giudicarono il giorno di S. Carlo per quello di S. Giovanni *muda visi,* alludendo alla via futura delle scuole.

Io non devo *salire l'altrui scale,* e molto meno mi trovo in quella beata età nella quale S. Carlo m'era di spavento, non pel suo naso; ma per l'I. R. Apostolo bastoncino che lavorava sui polpacci delle mie povere dita.

Eppure noi poveri burocratici sentiamo più d'ogni altro il doloroso ritornare all'ovile; noi, cui è misurata a gradi l'aria che possiamo respirare, più che d'ogni altro, proviamo, come doloroso riesca il troncare abitudini, che, pur nuovamente incontrate, germogliano rapide, forti nell'animo nostro. Del resto non voglio diventar elegiaco. Me la sono spassata, peggio per me... Si sa che il tempo vola, e per noi il tempo segna: una volta all'anno... *Semel in anno licet ambulare.*

1) Da casa.

L'arrivo a Roma di Guglielmo II non ha lasciato freddi i luinesi. Annuncia infatti il *Verbano* che, fra i partiti per la capitale, si deve annoverare un sottotenente degli alpini, avvocato, assessore, presidente di non so quante accademie... balnearie.

Il *Verbano* (corriere del...) non dice nulla di nuovo.

Io che presenziavo la partenza posso dargli dati così intimi che probabilmente saranno a lui sfuggiti.

L'*alpino* partì fra la commozione generale, scortato da numerosi ammiratori della *trippa*, col solito *C. P.* posto estemporaneo, e per maggior sicurezza *tegnuto d'occio* dal medico delle bestie. C'era da svenire....

Mi perdoni il medico distinto e stimato che mi ha risanato, se ho parlato di *medico delle bestie*; la trovata non è mia, è tutta del buon Rannosci, del *Secolo*, che anni fa metteva sulla statistica dei professionisti, chirurghi-ostetrici-*veterinari* e medici, uno dopo l'altro.

Se fosse stata la categoria: *Sinecura*, l'avrei, pel caso, adoperata.

***

Ho fatto un'osservazione. La partenza dell'alpino ha prodotto panico alla borsa. L'idea istessa ch'egli fosse apportatore di belligeri consigli al teutono Sire, ha messo gravi pensieri in testa a qualcuno.

Immaginarsi! Uno stratega di tal forza, trovarsi a contatto d'un imperatore in questi momenti nei quali pendono Francia, Inghilterra, Austria, Russia, Italia, America, Africa, Asia dal germanico « *balen d'un suo sorriso* ..» chi non avria temuto un terremoto, se l'altro (l'alpino) avesse agli occhi del pubblico, coll'aiuto del sole, s'intende, fatto pompa del « *Balen del suo squadrone...* »

Le sorti del mondo da che cosa dipendono!!!...

***

All'eroica partenza per la conquista dell'ordine del Martello non assisteva il quarto potere? Tale assenza produsse cattiva impressione. Si è perfino dubitato che i consigli pacifici del sullodato *potere* fossero stati sdegnosamente rifiutati.

Io che son sempre calmo, *quando la noo me monta*, posso assicurare che la mancanza del *Corriere*, anzi del rappresentante del *Corriere* è tutta causata da quella buona Santa, che fa riscaldare i caloriferi nelle scuole, voglio dire di *S. Caterina... della ruota.*

Leggo infatti stampato, a proposito d'un trattenimento come fosse stato:

« Ricco e copioso fu il servizio del buffet. Vini genenerosi e squisiti. Cena principesca. Gran animazione ed allegria. »

Dio mio... per certi stomachi un'indigestione passa presto; ma si fa anche presto a pigliarla! Tacete, adunque, male lingue!

***

Vengo assicurato, ed io essendo stato assente la piglio con beneficio di inventario, che fra l'egregio signor Sindaco di qui e Guido Baccelli, vi sia stato un vivace scambio di telegrammi per le scoperte da farsi, presente *Imperatore* a Roma.

Da Luino si pretendeva che dovesse figurare, fra le antichità rinvenute la famigerata *Bonza inaffiatrice*, sistema *giorgia*.., posseduta dal comune.

Baccelli invece vi si oppose adducendo per iscusa essere impossibile che la *botte* progressista, potesse avere caratteri di autenticità antica, essendo a sua conoscenza come in questo territorio non vi siano d'antico che... le clisopompe...

Anche moderne, dico io, se ne trovano ed in numero rispettabile.

Badate ch'io non faccio altro che il *reporter*. Non m'assumo responsabilità che per la maldicenza di mia fabbricazione....

***

Mi si volle, da un caro amico, fare appunto pel silenzio da me tenuto circa certi quadri esposti dal distinto maestro di disegno sig. Minorelli di qui.

Gli assenti hanno sempre torto; ma in materia d'arte ognuno ha il suo modo di vedere.

Del primo studio *al vero*, esposto nelle sale del Clerici, io non ebbi l'animo di occuparmi perchè, confesso il mio debole; preferisco la nuda e cruda fotografia a certe pennellate, colle quali il colore veste, anzi svisa, quella parte di vero, di estetico che puossi ritrovare in un semplice acquarello. Del resto trattandosi di uno *studio*, il vecchio *Gianni* Schicchi dell'*Asmodeo*, per quanto *demonio*, aveva creduto bene passarci sopra. La parola è d'argento, il silenzio è d'oro.

***

L'arte oggidì presa com'è, per la smania di emergere, sarà sempre fonte di lucro; ma dubito possa essere fonte d'onore e di grandezza.

Quando si vedono giovani d'ingegno, studiosi, operosi, lasciar il campo sereno dell'arte per darsi al gusto variabile del pubblico, abbandonarsi alla moda del giorno, facendo quadri secondo il gusto di B. e di C., scarabocchiare tele che assomigliano a *paste frolle* per dolci bocche, a *chinoiserie*, a caricature, c'è davvero d'andar guardingo nel parlare a meno che si voglia lodare, o biasimare, secondo la mordacità di certi *Aristarchi* da strapazzo, o di certi *Mevii* alteziosi.

***

Dello studio, che oggi solo ebbi a vedere, dirò due sole parole. Son dure, lo so; il lenocinio della frase, a me mai non sorrise, e tuttavia, trattandosi d'eletto giovane, non mi curo limarle.

Il suo titolo è: *Sul Verbano.*

I soliti monti, l'immancabile lago, l'indispensabile piroscafo, un viale di piante, ed una barca peschereccia.

I monti lasciamoli stare... son sempre tutti simili, il piroscafo, nessun capitano vorrebbe guidarlo; il viale sembra quello che conduce ad un cimitero, il lago, il povero lago, mi appare, colla sua acqua, nè più nè meno della camera ove le lavandaie mettono a stagionare la cenere.

Non parlo del cielo. Vi sono certi nuvoletti, da ricordarmi i ghirigori del fumo d'una sigaretta *Laferme*, fabbrica Dresda.

***

Sarò crudele; pur se lo sono, è perchè il prof. Minarelli ha la stoffa d'artista, è perchè spero giudicarlo in ambiente meno papaverico di quello d'oggidì, in un'aria sulla quale le smanie protezioniste, le facili e compiacenti frasi, non abbiano a straviarlo. Meglio passare per la dolorosa trafila del lavoro, della pazienza, più ancora della rassegnazione, anzichè schierarsi fra quelli che possono vantarsi dire, con un egregio critico: il bozzettuccio ammazza il quadro, come la ceramica, la terra cotta gareggiano colla scultura.

Oh! Murger era ispirato quando scriveva i suoi: Bevitori d'acqua.

***

Per oggi basta. Auguro a voi le splendide giornate che qui godiamo; pur non desiderandovi altrettanto per le brezze mattutine a noi importunissime.

A proposito del « niente » sui giornali

Succede molte volte di vedere un Tizio, che dopo squadrato, ma non letto, un giornale, lo passi al suo vicino con questa avvertenza: *Leggete pure anche voi, ma già non v'è niente.*

Questa parola *niente*, può essere una bugia o una verità. Sarebbe bugia in senso materiale, perchè in contraddizione col fatto, che tutte le sedici o venti colonne del giornale sono gremite di caratteri; potrebbe essere una verità, se tutta quella materia stampata non contenesse nulla di buono e d'interessante. E potrebbe essere bugia e verità in rapporto alle diverse intelligenze ed alle disparate opinioni di quelli che leggono o sfiorano i giornali.

Il guaio maggiore si è, che la parola *niente* viene alcune volte profferita da quelli che hanno delle opinioni proprie e sanno comprendere la bontà, la opportunità ed il valore degli scritti pubblicati sui giornali.

Un fenomeno singolare e degno di nota è poi questo. Mentre il più dei lettori trascurando i libri, si abbandonano con tanta passione alla lettura dei giornali, affettano contro questi uno sprezzo inconcepibile; e sono con essi, più che con qualunque altra pubblicazione, avari della loro indulgenza.

Questo proviene da mancanza di riflessione in coloro i quali stimano cosa facile che un diario possa comparire sempre fornito di notizie e di articoli accomodati ai loro interessi, alle loro vedute, ai loro gusti.

Questa esigenza non può dirsi ragionevole, come lo sarebbe un lamento nel capo che i giornali avessero in realtà nulla o quasi nulla d'interessante o di nuovo.

Non potendosi pretendere, come dissi altra volta, che i redattori giornalisti abbiano tanto valore e fecondità di mente da scrivere molto e sempre e con soddisfazione di tutti sui loro diarii, e verificandosi pur troppo la quasi assoluta mancanza di buoni collaboratori avventizii, ne viene che i giornali quotidiani si trovino il più delle volte nella lamentata condizione di contenere poco o nulla che sia gradito ai lettori ed abbia il merito della novità e della originalità.

La astensione di tanti eruditi, scienziati e letterati che costituiscono la classe più intelligente del paese, a contribuire coi loro scritti per il migliore incremento della stampa giornalistica rispondente alla sua vera destinazione, formò soggetto di querela in altro mio scritto analogo a questo, ed è di tale importanza, che non si può fare a meno di rilevarla ogni qualvolta se ne presenti il caso.

Peraltro fra le tante cause che possono influire su questa ommissione, ormai abituale, mi pare che meriti essere presa in esame anche la seguente: Quelli che domandano la inserzione in qualche giornale di un loro scritto, degno d'essere pubblicato, usano quasi sempre raccomandarsi alla cortesia della Direzione; il che fa credere che non siano essi quelli che favoriscono chi dirige e compila il giornale, ma viceversa, che il favore venga usato dalla Direzione che accoglie i loro scritti. Questa attribuzione di cortesia a beneficio dei soli redattori di giornale, non mi sembra giusta; dacchè se lo scritto non fosse stampabile, il direttore non dovrebbe essere compiacente per pura cortesia, se lo scritto poi fosse buono e meritevole di pubblicazione, la cortesia sarebbe usata dal suo autore, il quale, per conseguenza, invece di essere tenuto verso la Redazione del giornale, avrebbe piuttosto un titolo alla di lei gratitudine: ovverosia, in questi casi, il favore sarebbe per lo meno reciproco.

La questione di questo genere di competenza mi sembra che non sia ancora bene definita; e l'uso che rende in qualunque caso obbligato l'autore dell'articolo di fronte a colui che crede di avere il merito del favore, lascia il dubbio, non infondato, che alcuni scrittori i quali potrebbero contribuire alla buona confezione del giornale, preferiscano l'astensione.

Queste osservazioni d'ordine generale, non tendono a menomare la competezza dei nostri egregi pubblicisti, i quali sogliono accettare la intelligente ed utile cooperazione altrui, con segni manifesti di loro aggradimento.

Udine, 23 ottobre 1888.

F. B.

A inondazione cessata

Si ha da Chieti 21:

Nevica fortemente. Il freddo è intenso. Continua il trasbordo sul fiume Alento alla stazione ferroviaria di Francavilla al mare.

I viaggiatori provenienti da Napoli possono ora viaggiare fino a Chieti. Ricostruito il ponte di Manoppello, si giunge senza trasbordo a quella stazione. Così è interamente ristabilito l'esercizio della linea ferroviaria Roma-Sulmona-Chieti.

Elogiasi il governo pel pronto invio di soccorsi ai danneggiati in seguito alle vive e premurose richieste fatte dal prefetto com. Civilotti che tutta la città applaude quale istancabile, energico e intelligente funzionario.

Il disastro ferroviario di Grassano

Appena giunta la notizia a Milano della catastrofe di Grassano, l'impressione fu vivissima a Milano e questa crebbe quando si seppe che fra le vittime trovavansi cinque artisti lirici assai noti su quella piazza.

Il tenore Panella, come venne detto ieri, è stato ferito, non gravemente, ed ha potuto telegrafare la notizia del disastro a Milano dicendo anche che i suoi compagni d'arte rimasti schiacciati sono: Angelo Rossi, tenore, il baritono Comolli Giovanni, il basso Cappati Augusto, la signora Berlini, mezzo soprano, ed il segretario Spiro Grech.

Più tardi si ebbero notizie precise.

I cantanti morti sono veramente quelli indicati nel telegramma del Panella.

Il tenore Rossi da poco era entrato nell'arte e fu a Milano qualche anno fa a studiare il canto.

Il baritono Comolli era noto anche lui in Galleria ed abitava in una stanza mobiliata presso una signora in via S. Zeno.

La Direzione della Mediterranea comunica ufficialmente:

La linea Potenza-Metaponto, interrotta dalla frana di Grassano, è stata riattivata stamane.

I morti sul disastro prodotto dalla frana stessa sono 19.

Convenzione consolare modificata

In seguito al noto incidente italo-francese di Firenze, in cui era implicato il pretore Tosini, si modificherà la Convenzione consolare tra la Francia e l'Italia nel senso che gli Archivi consolari si renderanno inviolabili, e dovranno essere separati dell'abitazione del console.

Bismarck al riposo

La Lombardia ha da Berlino 22:

Vengo a sapere in questo momento che il principe di Bismarck non tarderà molto a lasciare definitivamente la la cancelleria dell'Impero. La cosa è stabilita. Il principe Bismarck subisce la legge comune, che ha colpito anche il conte Moltke, è stanco e avanti negli anni. Inoltre è positivo che col giovane imperatore non si intende più bene. Il cancelliere lascierà il proprio posto fra non molto, forse anche prima della fine dell'anno e la direzione degli affari esteri dell'Impero verrà assunta da suo figlio, il conte Erberto.

Conferenza ferroviaria

Il giorno 29 corrente si riuniranno a Torino i delegati delle Amministrazioni ferroviarie italiane e quelli delle Ferrovie germaniche e svizzere, facenti parte della Lega ferroviaria allo scopo di provvedere alla sistemazione delle tariffe ferroviarie in relazione al movimento del traffico internazionale.

Per Minghetti

L'imperatrice Vittoria, vedova di Federico III., ha mandato 1000 marchi per il monumento di Minghetti a Bologna.

Una nuova nave

La prossima grande nave da guerra che verrà posta in cantiere a Castellamare si chiamerà *Guglielmo II*.

Non ci pare molto indovinata quest'idea, di mettere a una delle nostre navi da guerra il nome d'un monarca straniero, sia questi pure amicissimo della nostra patria.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

23 ottobre 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 24 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	757.4	757.0	757.0	758.3
Umidità relativa	52	37	68	72
Stato del cielo	misto	misto	sereno	sereno
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento direz.	—	E	N	—
Vento vel. k.	0	1	2	0
Term. cent. .	9.2	13.0	7.7	8.6

Temperatura { massima 13.9 / minima 3.5

Temperatura minima all'aperto 1.3

Minima esterna nella notte 0.4

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3.25 pom. del 23 ottobre.

In Europa pressione sempre elevata al centro, ancora bassa al mar Bianco. Bregenz 773, Arcangolo 745. In Italia cielo generalmente sereno, mare quasi calmo. Barometro livellato 769.

Probabilità: Venti deboli vari, cielo sereno.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Consiglio provinciale. Resoconto morale dell'Amministrazione Provinciale per l'anno 1887-1888.

Continuiamo a stralciare alcuni dati dell'importante ed accurata relazione del deputato dott. Antonio Celotti.

Le pensioni ai medici condotti durante l'esercizio 1887 raggiunsero la somma di lire 13,004.41.

Per le strade provinciali si spesero durante il suddetto esercizio l. 86,318.47.

Furono iniziati gli studi del *ponte sul Meduna*, ma non è ancora precisata la località dell'erezione. Non appena gli studii saranno ultimati, il Consiglio sarà chiamato a decidere.

Ponte sul Cellina. La relazione così si esprime:

Con generale soddisfazione delle popolazioni dei distretti di Pordenone e Maniago, il ponte sul Cellina venne felicemente inaugurato il 15 luglio passato. Il voto secolare è stato finalmente appagato, e senza dubbio quell'attiva popolazione saprà fare delle facilitate comunicazioni un coefficiente di maggior benessere per quella industriosa regione.

Sulle ferrovie ecco le testuali parole:

La ferrovia-Portogruaro-Casarsa, costruita a tutta cura del R. Governo, è compiuta, ed è già stata aperta all'esercizio.

La Società Veneta per imprese e costruzioni, che a nome e per conto della Provincia costruisce la linea Udine-Latisana-Portogruaro, ha già compiuto ed aperto all'esercizio il tronco Udine-S. Giorgio di Nogaro, e lo stato dei lavori della rimanente linea, e l'alacrità con cui vengono spinti, rendono sicuri che al 31 dicembre venturo avrà ultimata ogni cosa, adempiendo così puntualmente agli impegni incontrati colla domanda di proroga che il Ministero dei lavori pubblici ha concesso.

Circa alle *strade Comunali*, rileviamo che quasi tutti i Comuni hanno ottemperato al decreto sulle manutenzioni stradali, votato dal Consiglio provinciale ed approvato con decreto reale. I rapporti trimestrali hanno cominciato già a pervenire alla sezione speciale di sorveglianza, e si faranno più numerosi nei venturi trimestri.

Nessuna variazione alle opere *idrauliche di seconda categoria*.

La Deputazione comunica che prese parte ad una conferenza indetta da quasi tutte le provincie venete e quella di Mantova, e che venne presentato analogo memoriale ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.

Il servizio veterinario procedette regolarmente, e col sussidio del Governo si istituirono nuove condotte a Tolmezzo e S. Giovanni di Manzano, quest'ultima però senza sussidio provinciale.

Lo stato sanitario del bestiame è soddisfacente nel complesso della Provincia.

Al *miglioramento del bestiame* bovino ha pienamente corrisposto l'importazione di riproduttori dalla Svizzera, e lo si è potuto verificare nella recente mostra bovina di Cividale.

La *produzione equina* tende piuttosto a scemare che a crescere e migliorarsi.

Conferenze zootecniche vennero tenute ai maestri comunali e agli allevatori dal veterinario provinciale, per cura dell'« Associazione Agraria friulana » e di alcuni Comizi agrari (segnatamente quelli di Cividale e Spilimbergo), e col concorso del Governo.

All'*Associazione Agraria friulana* viene fatta una speciale lode per le sue molte prestazioni che ridondano di somma utilità alla provincia.

Gli alunni dell'*Istituto tecnico* nell'anno 1887-88 furono 74, dei quali 71 allievi e 3 uditori.

La R. Stazione sperimentale agraria in Udine diede anche nell'anno 1887 ottimi risultati.

Gli allievi in totale furono sette.

Vennero analizzati campioni n. 469.

Col microscopio vennero esaminati campioni 1387.

Alla fine dell'anno esistevano n. 177 macchine del valore di lire 11,189.68.

Le macchine vendute dal primo impianto a tutto il 1887 furono 667 per lire 29,441.17.

Le scuole tecniche di Pordenone e Cividale ottennero il pareggiamento.

La prima fu frequentata in quest'anno da 65 alunni, dei quali furono ammessi agli esami 65, approvati 29; a quella di Cividale s'inscrissero 52 allievi.

Alla Scuola pratica d'agricoltura di Pozzuolo, è sempre completo il numero di 30 alunni che la scuola può ammettere per statuto.

La scuola d'agricoltura annessa alla scuola normale di Sacile ha potuto rispondere pienamente alle esigenze richieste, mediante il sussidio della provincia e gli aiuti del Governo. La scuola venne frequentata da 65 alunni.

La scuola normale femminile superiore venne frequentate da 117 alunne.

Furono promosse nelle varie classi 56, ripeteranno in alcune materie 17, non vennero ammesse alla prova orale 11, non si presentarono all'esame 7.

Il Collegio Uccellis nell'anno 1887-88 contava 106 alunne, di cui 36 interne e 70 esterne. Subirono l'esame 87, vinsero le prove 74; obbligate alla riparazione 13.

All'Istituto dei ciechi di Padova vi sono 4 giovani nella nostra provincia.

Fra le scuole d'arti e mestieri della provincia primeggia quella di Udine; e più modeste, ma non meno vitali sono quelle di Pordenone, Cividale, Tolmezzo e Gemona.

Circa al Collegio Pratense un decreto governativo del 18 dicembre 1887, ha risolto il dubbio se alle provincie e alle città di Padova, Venezia e Treviso, compete la amministrazione delle rendite di questo istituto insieme alla rappresentanza della *Patria del Friuli*. La decisione fu in favore dalle provincie. Si spera che fra breve il Consiglio provinciale verrà chiamato a deliberare sull'argomento.

Nell'anno decorso furono sussidiati sei studenti appartenenti alla nostra provincia.

Alla *R. Scuola di Viticultura e di Enologia in Conegliano*, istituto, la di cui importanza va sempre più accentuandosi, furono iscritti nel decorso anno 16 alunni della nostra provincia.

All'*Istituto Nazionale per le figlie dei militari in Torino*, sono 5 le alunne della nostra provincia che vi godono posti gratuiti. Di tutte si hanno buone informazioni.

Va distinta la signorina Anita Ellero da Pordenone che fu fregiata durante l'anno di medaglia di bronzo, ed inscritta nella tabella d'onore per l'ordine e la buona condotta, ed agli esami finali conseguì il premio dei lavori femminili e la menzione onorevole per la lingua tedesca.

(Il seguito a domani).

Gli uffici postali. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato la perizia dei lavori supplettivi pel riordinamento dei locali ad uso della Direzione delle Poste di Udine.

L'accesso alla stazione. Riceviamo la seguente:

Udine, 24 ottobre 1888.

Egregio sig. Cronista,

Perfetto osservatore delle leggi, quale mi vanto di essere, e sempre pronto a biasimare coloro che non le osservano, se anche le medesime non sieno governative, eccomi ad esporle un fatterello, il quale acquista tanto maggiore importanza e riprovazione, quanto si tenga conto che il protagonista di esso è un di quei che amministrano la giustizia dall'alto.

Ieri a sera col diretto da Venezia doveva giungere una persona: alcuni conoscenti (o parenti) erano ad attenderla e già si erano provvisti del prescritto bigliettino d'accesso alla Stazione, allorquando uno di essi (il protagonista di cui sopra) voltossi ad uno della comitiva e gli disse con tale tuono di voce che parecchi udirono: « Accedi tu alla stazione, vedrai se l'X sia giunto; se sì, me ne avvertirai, perchè nel caso diverso conserverò il biglietto d'accesso per un'altra volta! »

Si vede che il signor Amministratore della giustizia, dimenticava od ignorava che il bigliettario, all'atto della fattagli consegna, aveva impressa a secco la data sul biglietto, il quale, perciò non sarebbe al certo stato valevole per un'altra volta; qualch'altro però più malizioso di me, potrebbe supporre che quell'avviso che trovasi a lato dello sportello dei biglietti, debba aver dato all'occhio del mentovato signore, epperò vi avesse letto che il biglietto non è valevole che dall'arrivo alla partenza di un solo treno.

In qualunque modo siasi però, io soggiungo che sarebbe cosa non buona che il mentovato signore usasse del biglietto staccato ieri per un altro giorno, imperocchè verrebbe così (ove la gli andasse franca) a recare danno di 20 centesimi (dico centesimi venti) al fondo pensioni degli impiegati ferroviari.

Scusi tanto sig. Cronista e mi creda

devotissimo

CESARE PACINI

Via Villalta, 1.

Società dei giardini d'infanzia di Udine. Fino dal 15 corr, sono aperte le iscrizioni ai nostri Giardini in Via Villalta e Tomadini ed alle classi elementari I, II, III, e IV annesse a quest'ultimo.

Abbenchè il numero degl'inscritti abbia raggiunto una cifra lodevole, tuttavia vi sono ancora dei posti vacanti presso i due Giardini e le classi elementari.

La Presidenza.

Ancora delle feste di Palmanova. Il nostro corrispondente ci scrive:

Domenica scorsa Palmanova fu tanto più fortunata, quanto fu disgraziata nelle tre precedenti, poichè in esse, a cagion del mal tempo, ebber sol in parte luogo gli spettacoli che, per iscopo di beneficenza, dal Municipio dar doveansi.

Domenica dunque si ebbe propizia la giornata, stantechè nè Giove Pluvio, nè Eolo ci arrecarono molestia ed anzi il sole splendea maestosamente in un cielo bello, sereno.

Alla mattina, verso le 7 antimeridiane, giunse qui da Udine la brava banda del 35° fanteria, che fece il suo ingresso in città, suonando allegre marcie.

La piazza e molti edifizii pubblici e privati erano del tricolor vessillo ornati; Palma avea un aspetto festoso; molta animazione già notavasi.

Dalle 10.30 alle 11.30 la sullodata banda, seguita da molta gente, suonando, percorse i tre borghi.

Alle 2 incominciò il concerto musicale dinanzi il caffè Verza; tutti i pezzi furono eseguiti con mirabile abilità e la brava banda venne quindi applaudita.

Seguì poi l'estrazione dei numeri della tombola e, siccome il concorso anco de' forestieri fu numeroso, così si vendette un numero di cartelle più che soddisfacente.

A sera il professor Meneghini diede mano all'esecuzione dei fuochi e se ne mostrò talmente capace da rendersi superiore a qualunque encomio. Diremo solo che frequenti, animati furono gli applausi al suo indirizzo, specie durante l'esequzione della girandola maggiore, nella quale in mezzo al fuoco ed allo scoppio dei razzi si vedea, stupendamente illuminato, un quadro su cui, a grandi caratteri, si leggevano le seguenti parole: W l'Italia! W il nostro Re! Aggiungiamo eziandio che la simultanea illuminazione a bengala dei tre borghi e della piazza V. E. produsse un magico effetto e fece scoppiare nuovi e prolungati applausi.

Alle 9.30 circa, la banda militare, dopo brevissimo concerto dinanzi al caffè Verza, accompagnata da immensa folla, per la strada variamente ed appositamente illuminata a bengala, mosse alla volta della stazione, dove, sempre dall'ormai celebre prof. Meneghini, vennero eseguiti altri ammirabili fuochi. A richiesta del pubblico s'intuonò l'inno reale, ed allora da tutti i petti eruppero frenetiche grida di: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'Esercito! Viva il 35° fanteria!...

Finalmente i musicanti, dai vagoni, a cordiale saluto, fecero ancor sentire l'Inno reale, e da coloro che stavano per partire e che sventolavano pezzuole e da quelli che rimanevano, con sommo entusiasmo si ripetevano le citate grida, cui si aggiunse quello di Viva il Sindaco di Palmanova.

La festività, la quale diede non poco lucro a molti esercenti e che trascorse senza il minimo incidente, lasciò nell'animo di tutti si gradita impressione che difficilmente ne verrà cancellata.

Aumento della tassa di bollo sulle cambiali. L'Intendenza di finanza ci comunicò oggi l'avviso relativo a questa nuova tassa, avviso che venne già pubblicato nei num. 249 e 250 (18, 19 corr.) del nostro giornale.

Libro proibito. Non sono ancora terminate le avventure della recente pubblicazione del sig. L. Rosenfeld. « La ferrovia a Palmanova ». Dopo di essere stato vituperato da un plumbeo barbassoro trecentista, e d'aver mosso le ire nella schiera degli analfabeti della fortezza, ecco che l'innocente volumetto viene dichiarato pericoloso, sovversivo, ed incendiario, dall'I. R. Capitanato di Gradisca, che ordina il sequestro delle copie reperibili nella sua giurisdizione, e lo onora col farlo mettere all'indice dei libri proibiti.

Il passato avrebbe dovuto ammaestrare quella I. R. autorità, che l'affanarsi per impedire la diffusione d'ogni idea liberale, e per occultare la vivida luce della verità, è impresa ingrata quanto vana. Tali precauzioni fanno poi sospettare che al di là del confine l'aria non spiri più tenacemente fedelissima verso il Nord, e che il barometro governativo presagisca una vicina evoluzione della corrente sul lato opposto della rosa dei venti.

Promosso Colonello. Il bollettino militare pubblicato ieri reca la promozione a colonello del tenente colonello cav. Giacomelli, nostro concittadino, comandante il reggimento di cavalleria Piacenza, qui di guarnigione.

Biglietti di andata e ritorno. La direzione della Rete Adriatica attiverà quanto prima biglietti di andata e ritorno per tutte le tre classi sulla linea S. Vito al Tagliamento-Portogruaro-Venezia. Vennero già istituiti in via d'esperimento biglietti di andata e ritorno da Portogruaro per S. Vito, Casarsa e Udine.

La signora Adele Agresti che vede sfumare L. 3500. Sono recentissimi i successi dell'egregia artista di canto Adele Agresti nella *Forza del Destino* al nostro *Minerva* e nella *Norma* al « Ristori » di Cividale.

Nei passati giorni una brutta sorpresa l'attendeva a Milano. Ecco ciò che narrono i giornali di quella città:

Fin dal 1883 il conte Mazzoli Francesco di Cento, faceva a Roma un affare colla signora Agresti Adele artista di canto, facendosi prestare lire 3500; rilasciando alla signora a titolo di garanzia una cambiale ed un atto di vendita dei mobili del suo appartamento. Venuta l'epoca della scadenza, non pagò. Allora la creditrice tentò mettergli sequestro sui mobili, ma trovava l'appartamento del conte spogliato dei mobili, nudo. Sporse quindi querela di truffa, ma la procura del Re di Roma non riesciva a rintracciare il querelato, onde la denuncia non ebbe corso.

Giorni sono la signora Agresti girava in Galleria col signor Marchetti ed altre persone: ad un tratto riconosce il conte Marzoli, lo ferma, lo richiede del suo avere. L'altro nicchiò; alla fine promise per il giorno dopo un acconto... di 100 lire. La Agresti che doveva partire scritturata per Genova, presentava al suo debitore il Marchetti come incaricato di esigere le cento lire. Infatti il giorno susseguente il Marchetti non mancava al convegno. Ma il Mazzoli prendeva nuovo indugio, rimandando il pagamento al giorno dopo in luogo fissato, per poi non andare a tale appuntamento.

Allora il Marchetti e la Agresti si rivolsero al Questore per consiglio. Il Questore li indirizzava all'Hotel Milano ove il Marzoli era stato d'alloggio, e ne era partito senza pagare il conto, lasciando in pegno degli effetti; forse questa roba venduta, poteva oltrechè soddisfare il credito privilegiato dell'albergatore, lasciare un margine per loro. Il cav. Spatz interpellato, dichiarava senza ambagi di aver mandato via dal suo albergo il conte, che aveva lasciato una valrgietta semivuota; il tutto per il valore di poche lire. E soggiungeva severi apprezzamenti sul Marzoli stesso.

Il Marchetti, accompagnato sempre dalla Agresti, tornava quindi all'albergo della Gran Brettagna, ove riesciva a scovar fuori, nella sala di lettura il Marzoli, non ostante questi avesse dichiarato di essere fuori di casa.

Il Marzoli, rimproverato di aver mancato al convegno, schivava l'argomento dicendo di essere stato trattato inurbanamente dal Marchetti, per cui gli avrebbe inviato i padrini. Il Marchetti replicava mettendo in dubbio l'onorabilità del Marzoli. Il battibecco inveleni finchè il Marzoli s'ebbe del cavaliere d'industria.

Allora l'insultato alzò il bastone; e il Marchetti più svelto dava una bastonata sul capo all'avversario.

Dai giornali giunti stanotte rileviamo che il conte Mazzoli fuggì anche dall'Albergo della Granbrettagna senza pagare il conto, assieme a una signora e a un bambino, coi quali conviveva, tutti bene imbottiti di roba e di effetti pertinenti all'albergo. Non si sa dove siano andati. Nelle stanze lasciarono due meschine valigette vuote.

Essi imbrogliarono pure un sarto, un calzolaio, una modista e un negoziante di biancheria.

Fiera vietata. Un telegramma del prefetto di Vicenza avverte che venne vietata la fiera annuale d'Ognisanti ad Arzignano (Vicenza) causa l'epidemia vajolosa.

Una bambina smarrita. Giovanni Quargnali di Plasencis si trova da ieri in uno stato d'animo desolantissimo. Egli venne in città con una sua figliuoletta, e mentre stava contrattando, verso l'una pom., con un venditore in piazza dei grani, s'accorse che la bambina era sparita. Cercò dappertutto, ma non la trovò. Ritornò al suo paesello sperando che vi fosse stata ricondotta da altre persone, ma anche ivi nessuno l'aveva veduta.

La moglie del povero padre, e madre della bambina, si trova gravemente ammalata; si può dunque immaginarsi

quale e quanta sia l'angoscia di quest'infelice! Oggi mattina il Quargnali è ritornato a Udine e ci pregò di rendere pubblica la sua sciagura sperando di poter ritrovare in questo modo la sua amata figliuoletta.

La bambina risponde al nome di *Grazia Quargnali*, ha sette anni e veste un abito a righe bianche e nere. Porta ai piedi *dalminutis* di legno con calze rosse.

La Gazzetta Agricola, che si pubblica ogni domenica in Milano sotto la direzione di Leon Augusto Perussia e colla cooperazione di valenti agronomi ed economisti, fu a ragione detta il *giornale d'agricoltura gratis*; dacchè ogni associato pagando sole L. **3** d'annuo abbonamento riceve in premio a scelta per un identico valore di libri. L'interesse, la varietà e l'utilità delle materie svolte, in un all'eccezionalismo buon mercato, spiegano la rapidità e diffusione della *Gazzetta Agricola*, che ora l'editore Successore Carlo Brigola sta per lanciare nel secondo anno di vita.

Chi desidera numeri di saggi — e vorremmo che ogni agricoltore se ne provvedesse — non ha che da richiederli all'Amministrazione della *Gazzetta Agricola*, in Milano (Via Pantano 11) e li riceverà *gratis*. — Al coraggioso e utile confratello, di cuore auguriamo le decine di migliaia di lettori, cui aspira.

Teatro Minerva. Il teatro milanese ha colore perfettamente locale e serve specialmente a far emergere certi tipi caratteristici che sono una particolarità della bella metropoli lombarda.

Non ci sembra che, finora, il teatro milanese possegga un repertorio di produzioni spiritose e interessanti, come è il caso del teatro piemontese, veneziano ed anche del Napoletano.

Tutte le produzioni si basano sopra la personale abilità di uno o due individui, mentre agli altri, se anche bravissimi, non è dato di emergere.

La compagnia *Carati - Cavalli*, contiene dei buoni elementi, ma per le ragioni suesposte, non si sono ancora potuti apprezzare.

Anche ieri sera nel *Duel del sur Panera*, il Cavalli e il Caravati s'ebbero molti e meritati applausi, poichè questi due eccelentissimi artisti sanno tanto bene immedesimarsi nelle loro parti, che bastano essi soli a dar vita al palcoscenico e a tener allegro il pubblico.

Anche la coppia danzante sig.a Veronesi e sig. Vitulli, ebbero molti applausi.

Questa sera alle ore 8 si rappresenterà: *Moschini Vaironi e compagnia*, commedia in 3 atti di E. Giraud. Farà seguito la prima rappresentazione del Ballo Romantico in 5 quadri del coreografo E. Barracani, *L'Indovina*.

Quanto prima serata d'onore dell'attore *Gaetano Cavalli*.

Riceviamo pure la seguente lettera:

La Compagnia milanese Caravati e Cavalli ha incontrato qui, come altra volta, a merito speciale del Cavalli e del Caravati, il pieno favore del pubblico. Non vorremmo però che ne abusasse, offrendoci roba tanto da poco come quella di ieri sera.

Sappiamo che la Compagnia ha nel suo repertorio fra altro il sempre bene accetto *vaudeville* «Il Milanese in mare,» nonchè il vecchio, ma esilarantissimo e grazioso del Codebò «La mascherata dei pagliacci.» Egli è da parecchi anni che quest'ultimo non s'è dato sulle nostre scene e potrebbe dirsi quasi una novità e novità divertente.

Vogliamo sperare che il sig. Caravati, di cui conosciamo la buona volontà di accontentare il pubblico, accoglierà, anche nel suo interesse, questo nostro desiderio che è condiviso da parecchi frequentatori del teatro, e ci farà assistere in breve alla rappresentazione così dell'uno, come dell'altro.

X Y Z.

Calzature invernali per i bambini. Il freddo ai piedi fu ed è purtroppo ancora il maggior tormento dei bambini che frequentano le scuole. Il sangue accorre al cervello per superare le enormi difficoltà di quella *birberia*, come diceva Renzo, che è il saper leggere e scrivere: la posizione seduta, sotto la disciplina scolastica, che oggidì grazie a Dio non è più ferrea, ma non permette ai signorini di scalpitare, non è la più favorevole alla circolazione del sangue; per istrada è facile che mettano i piedi appunto là dove c'è un pantano. Raccomandabile è adunque che per la scuola, invece dei zoccoletti, consigliati da qualche vecchio medico, si facciano fare delle scarpettine con uno strato di sughero per sottopiedi. Costeranno 50 centesimi di più e risparmieranno molti raffreddori. *(Corr. della Sera)*

L'Osservatore Romano, che parla a nome del Vaticano, afferma che dopo la visita dell'imperatore di Germania al re d'Italia sul Quirinale, antica eredità lasciata dal primo re di Roma all'ultimo vivente, ne annunzia (e sarà certo bene informato) che il *Pontifex maximus* non può più abitare a Roma, e ciò tanto meno, che questa....... benedetta Italia, tra le altre cose, ha fabbricato e sta fabbricando anche parecchi *ponti* sul Tevere, cosa prima d'ora riserbata al *Pontifex maximus* e che i duecentomila *buzzurri* venuti ad abitare Roma da tutta l'Italia e quelli che vennero a salutarvi Guglielmo che visitò Umberto nella reggia di Romolo Quirino ed il defunto Vittorio Emanuele al Pantheon, inneggiarono, assieme ad altrettanti *Romani de Roma*, al visitatore ed al visitato perchè fecero l'utilità della rispettiva Nazione ed applaudirono con essi a Centocelle ai soldati dell'esercito italiano ed a Castellamare alle navi da guerra.

Adunque, se dobbiamo credere all'*organo* del Vaticano, ciocchè a gran parte de' suoi lettori pare *incredibile*, il costruttore dei *ponti* lascierà Roma.

E qui sono molti che vorrebbero sapere dove sia per andare, se a Gerusalemme, o ad Avignone, od a Montecristo, o nel Principato di Monaco, o nella Repubblica di San Marino, od a Trento, od a Colonia, o nel nuovo Mondo, per poterlo accompagnare con tutti gli onori dovutigli.

Io sono fra quelli che, secondo il proverbio: Chi sta bene non si muove — non credono punto ch' egli abbandoni la sua reggia del Vaticano, nè l'esercito svizzero che gli fa la guardia. Ad ogni modo anche sulla........ carcere del Vaticano, come sulla carcere della Repubblica di Bologna, rubata secoli fa dai soldati del Papa, sta scritto: *Libertas.*

Alfa Beta.

Teatro Nazionale. Questa sera alle 8 la marionettistica compagnia Reccardini rappresenterà: «Crispino e la comare» con ballo grande.

Ringraziamento. Maggiore disgrazia non poteva colpire, maggior conforto non poteva desiderare la famiglia *Zuccaro*, la quale ringrazia commossa Udine tutta, che accorse con eletta rappresentanza ai funebri del suo care estinto.

Grazie dal cuore agli egregi: cav. Ferdinando dott. Franzolini, Italo dott. Salvetti, Francesco dott. Feruglio che tanto fecero per alleviare pene fisiche e morali al suo eroico ed amatissimo capo.

Chiede inoltre venia per le involontarie ommissioni nella partecipazione.

ANTONIO TOLOMEI

Da Padova ci giunge la dolorosa notizia della morte avvenutavi in ancora giovane età e dopo lunghi patimenti, di **Antonio Tolomei**, figlio al professore.

Per la sua coltura e bontà d'animo egli godeva la stima e la simpatia di quanti lo conoscevano. Fu anche Deputato e Sindaco della sua città e scrittore, ma già da tempo aveva dovuto, per le sue sofferenze, rinunziare alla vita pubblica.

Uniamo il nostro al compianto di quanti lo conobbero P. V.

GAS CHE ESCE DALLA TERRA

Nella villa del conte Milandresi Bonifaccio alla Mandriola, nelle vicinanze di Padova, mentre si voleva estrarre l'acqua col sistema dei *pozzi abissini*, uscì dal suolo una colonna d'acqua e fango, con traccie di alghe marine.

Dopo qualche ora la colonna diminuì e cominciò ad uscire dell'aria, la quale si accese, non appena per mero caso, venne accostata da un fiammifero. Sono già tre giorni (dal 21) che dura l'uscita del gas ed anche la fiamma, ne accenna a diminuire anzi aumenta d'intensità.

NOTE LETTERARIE

Ad una ballerina.

Quando sfili leggera in su la scena
ti mostri a lo splendor de la ribalta,
la graziosa persona cinta appena
da lieve garza in mezzo a cui risalta
vieppiù l'incanto quasi di sirena
in spuma candida sommersa, assalta
repente un fremito tutta la piena
sala e ognun le forme tüe a gara esalta.
Tu al ritmo rapido movi a la danza
affascinante, e le pagliuzze d'oro
hanno bagliori su la vita snella;
e pur mentre bramoso il guardo avanza
su le scultorie nudità d'avorio,
mia ti vorrei ma non ti trovo bella.

Myosotis.

Commedie nuove in vista

Incominciano a far il giro dei giornal i titoli delle commedie nuove che autori e capocomici ci promettono.

Luigi Illica ne ha consegnato una a Cesare Rossi, che la darà a Torino, dal titolo *Redenzione dell'amore*. Un'altra ha per titolo *Il Filantropo*.

Fernando Fontana — in collaborazione coll' Illica — ci darà *Chiesa e Stato*.

A Roma si darà fra breve *Un dramma in famiglia* di Zuliati, ed a Torino vedranno la luce due nuove commedie di Pietracqua: *Le batagie d'la fam e L' santuari domestic.*

Senza contare quelle non previste, in uno o due atti, che non mancheranno certo.

TELEGRAMMI

Accordi comuni fra le grandi potenze

Berlino 23. Un giornale danese reca la notizia che in occasione dei viaggi dell'imperatore Guglielmo sono stati presi degli accordi per un comune contegno fra le grandi potenze di fronte alle mene socialiste e alle agitazioni antidinastiche.

Il matrimonio di Vittoria

Berlino 23. Secondo il *Berliner Tagblatt* è infondata la notizia del matrimonio della principessa Vittoria con il principe di Battemberg.

Avanzamenti di truppe russe

Vienna 22. In seguito alla polemica iniziata contro il *Graschdanin*, il quale disse false le notizie della *Kölnische Zeitung* sugli armamenti della Russia, il *Fremdenblatt* dichiara: Giusta nostre attendibili notizie si preparava nei governi occidentali ai confini della Russia, e precisamente negli ultimi tempi, al prossimo ricevimento, di notevolissimi avanzamenti di truppe dall'interno della Russia verso i confini austro-germanici.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 42. **Grani.** *Martedì.* Moltissime ricerche, quantità insufficiente di cereali. Tutto ebbe esito. V'erano ett. 531 di granoturco, 30 di lupini, 6 di segala e quintali 59.60 di castagne.

Giovedì. Domande attivissime, roba non bastante a coprirle che per una metà. Si contarono ett. 30 di frumento, 820 di granoturco, 20 di lupini, 12 di sorgorosso e quintali 100.25 di castagne.

Sabbato Si misurarono 20 ettolitri di frumento, 918 di granoturco, 6 di segala, 14 di sorgorosso, 30 di lupini. Continuano attivissime le ricerche.

Rialzarono: Il frumento cent. 41, la segala cent. 36, *ribassarono:* il granoturco cent. 37, le castagne cent. 37.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì: frumento da —.— a —.—, granoturco da 10.60 a 11.40, segala da 10.40 a —.—, sorgorosso da 6.30 a —.—, lupini da 6.90 a 7.40, castagne da 7.— a 10.

Giovedì: frumento da 16.— a 18.—, granoturco da 10.70 a 12.75, segala da —.— a —.—, sorgorosso da 6.25 a 7.—, lupini da 7.— a 7.25, castagne da 7.— a 10.—.

Sabbato: frumento da 17.50 a 18.—, granoturco da 10.30 a 11.50, segala da 11.— a —.—, sorgorosso da 6.— a 6.50, lupini da 7.— a 7.50, castagne da 5.— a 9.—.

Foraggi e combustibili. Poca roba *martedì* e *giovedì*, *sabbato* mercato florido

Mercato dei lanuti e suini.

18. V'erano: 8 castrati, 9 pecore, 5 arieti. Tutto andò venduto per macello ai seguenti prezzi:

I castrati	da lire	0.95 a 0.98	il chilog.
Le pecore	»	0.52 a 0.57	»
Gli arieti	»	0.87 a 0.92	»

240 suini. Venduti 70 per allevamento a prezzi vari, 8 per macello da lire 90 a 92 al quintale. Il ribasso verificato del 5 al 7 per cento sulle bestie d'allevamento e dell'8 al 12 su quelle da macello dipende principalmente per mancanza assoluta finora di compratori d'altre provincie.

CARNE DI MANZO

I.a qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.60
»	»	»	»	»	—.—
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	—.—
II.a qualità,	taglio	primo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	—.—
»	»	secondo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	—.—
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	—.—

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al chil.	Lire	1.20
» »	»	»	1.—
» »	»	»	—.—
» »	»	»	—.—
Quarti di dietro	»	»	1.60
» »	»	»	1.50
» »	»	»	1.40

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 23 ottobre

R. I. 1 gennaio	96.93	Londra 3 m. a v.	25.38
» 1 luglio	98.—	Francese a vista	100.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 209.50 a 210.—

FIRENZE 23 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 31 —	Banca T.	—.—
Francese	101.10 —	Credito I. M.	979.—
Az. M.	791.—	Rendita Ital.	97.90

LONDRA 22 ottobre

Inglese	97 1/2	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 1/2	Turco	—.—

BERLINO 23 ottobre

Berlino	168.—	Lombarde	—.—
Austriache	204.10	Italiane	95.80

Particolari

VIENNA 23 ottobre

Rendita Austriaca (carta) 81.
Idem (arg.) 82.05
Idem (oro) 109.82
Londra 12.05 Nap. 9.59 —

MILANO 23 ottobre

Rendita Italiana 98.45 — Serali 98.40 —

PARIGI 23 ottobre

Chiusura Rendita Italiana 97.07
Marchi l'uno 124.90

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4 35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	»	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	»	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9 — »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6 30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	»	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	»	» 7.36 »	» 4.50 pom.	»	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» » Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 pom.	»	» 2.03 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.38 pom.
» 6.40 »	»	» 7.13 »	» 2.47 »	»	» 3.20 »
» 8.45 »	»	» 9.18 »	» 7.41 »	»	» 8.14 »

da UDINE a PALMANOVA e S. GIORGIO DI NOGARO e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.42 ant.	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	ore 7.42 ant.	ore 8.21 ant.
» 3.48 pom.	» 4.30 pom.	» 4.51 pom.	» 5.06 pom.	» 5.30 pom.	» 6.09 pom.

Tutti i treni sono misti.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti